

- 134 DAL POZZO MARIANNA DELLA SCALA. Retorto. (n. 13)
Presentazione -Monte Argentario, 11 febbraio 1738. (Originale AGCP)

Si rallegra nel Signore per la sua vita spirituale, chiaramente segnata da preziosi favori celesti, e per le sue figlie, che hanno avuto la grande grazia della vocazione religiosa. E' sempre importante tenere il proprio spirito libero e sereno per potersi così dedicare maggiormente al tratto intimo con il dolcissimo Salvatore. Paolo informa La Sig.ra Marchesa che attualmente non può andare a tenere la Missione a Retorto. Le fa presente che se suo marito si interessasse, gli otterrebbe il permesso di fare una campagna missionaria per l'intera diocesi di Alessandria o almeno in quella di Acqui o di Tortona, tanto più che ora può recarsi a predicare in tutte le diocesi, perché ha ottenuto il titolo di Missionario Apostolico. Assicura un perenne ricordo di preghiera per lei e la sua famiglia, in una comunione spirituale che è senza fine, "nel dolcissimo Costato di Gesù".

I. M. I.

Ill.ma Signora, Sig.ra Padrona in Cristo Colendissima,

siccome ho ricevuto con contento del mio spirito la graditissima di V. S. Ill.ma segnata ai 3 dicembre prossimo passato, così ringrazio il Sommo Bene per le misericordie che continua all'Anima Sua, come pure per la grazia compartita alle Sig.re Sue Figliuole¹ dalla Divina Bontà colla chiamata alla S. Religione, e ciò mi dà motivo di molto rallegrarmi in Dio, tanto più che il suo spirito, per essere più sbrigato, avrà più campo di trattenersi solo a solo col dolcissimo Salvatore nella S. Orazione.

Io verrei più che volentieri a far la S. Missione costì nel suo feudo,² ma oltre l'impegno che ho in queste parti, almeno per quest'anno, non mi tornerebbe venire tanto lontano per un solo piccolo paese; bisognerebbe almeno avessi da fare un'intiera campagna di 2 o 3 mesi.

Basta, chissà: se Dio aprirà la strada, io sono pronto, tanto più che giusto ora, mentre sono stato in Roma, ho ottenuto l'Indulto Apostolico³ per fare le Missioni in Italia: questo le potrà servire di motivo per ottenere dal Prelato⁴ la licenza per tutta la Diocesi, oppure per altra Diocesi vicina, o di Acqui o di Tortona.

Questo è un maneggio da farsi dall'Ill.mo Sig. Marchese;⁵ e spero riuscirebbe cavarne molto frutto, perché le cose sono ordinate molto diversamente di prima ecc.

In caso succeda, bisogna ne sia avvisato mesi prima, per non pigliar altri impegni. Per ora devo fare le Sacre Missioni nella Diocesi di Città della Pieve,⁶ vicino a Perugia, e non so se in due campagne la finirò.

Pregli assai per me bisognosissimo al sommo, e s'accerti che io non perderò mai di vista l'Anima Sua, come pure il Sig. Marchese, e tutta l'Ill.ma Casa, mentre sempre le farò parte delle mie povere orazioni.

Finisco con lasciarla nel dolcissimo Costato di Gesù, in cui mi dico senza fine

di V. S. Ill.ma

Viterbo per Orbetello

nel Ritiro della Presentazione ai 11 febbraio 1738

Umil.mo Ind.mo Servo

Paolo Francesco Danei

Missionario Apostolico

Note alla lettera 134

1. Circa dieci anni prima (cf. lettera n. 129 e lettera n. 130), Paolo si rallegrava che una figlia della Marchesa, cioè Marianna Eleonora, avesse deciso di farsi religiosa, mentre qui si dice felice che "altre sue figlie" si siano consacrate al Signore nella vita religiosa. Non dice quante, ma usando il plurale, egli intende sicuramente almeno altre due, oltre Eleonora. Marianna Eleonora entrò giovanissima, cioè a soli 15 anni, nel monastero delle Agostiniane della Ss.ma Annunziata in Alessandria. Delle altre ci sono rimaste scarse notizie. Di Teresa Maria si è già parlato (cf. lettera n. 121, nota 1). Di una seconda ci è dato di sapere da una lettera che Paolo le scrisse (cf. *Chiari V*, pp. 42-43) che entrò anch'essa nello stesso monastero, mentre di una terza ci è detto soltanto che era a Milano, senza precisare se effettivamente fosse in monastero. Delle altre figlie della Marchesa che avrebbero potuto nel 1738, quanto all'età, farsi religiose, ma che non ci è noto se effettivamente lo diventarono, elenchiamo i nomi. Esse sarebbero: Livia Elisabetta Paola di 22 anni; Barbara Maria di 20 anni; Bona Maria Domenica di 17 anni. Sono da escludere Cecilia Maria Caterina di 13 anni e Maria Giovanna di 5 anni. Per la ricerca svolta, cf. lettera n. 121, nota 1.
2. Alcuni anni prima, il 4 ottobre 1734, Paolo aveva scritto che sarebbe andato volentieri a tenere qualche Missione dalle sue parti (cf. lettera precedente n. 133). Ora la Marchesa lo invita a predicare a Retorto (AL), dove da giovane aveva tenuto la sua prima Missione. Paolo le risponde che, a causa del lungo viaggio richiesto e di altri impegni presi, purtroppo non può per ora recarvisi. A sua volta però non desiste dal desiderio e la prega di far opera di persuasione presso il marito perché gli trovi una vera e propria campagna missionaria di due o

tre mesi nella diocesi di Alessandria o almeno in quella di Acqui Terme (AL) o di Tortona (AL), facendo presente che ora ha il permesso di predicare in tutte le diocesi, perché ha ricevuto dalla Santa Sede il titolo di Missionario Apostolico, come ci tiene a far notare nella firma. Purtroppo con la morte del Marchese, avvenuta nel corso dell'anno, Paolo perse la persona che avrebbe potuto mediare la campagna missionaria tanto desiderata nei paesi della sua infanzia e giovinezza.

3. Per quanto concerne l'Indulto Apostolico del 22 gennaio 1738 e il titolo di "Missionario Apostolico", cf. lettera 25, nota 5. Questa è la prima lettera, dal punto di vista cronologico, in cui Paolo, dopo la concessione dell'Indulto, aggiunge alla firma il titolo di Missionario Apostolico.
4. Dicendo "Prelato" Paolo fa allusione al vescovo della diocesi di Alessandria, che comprendeva anche il territorio di Retorto, e che dal 1730 al 1743 era Mons. Giovanni Mercurino Arborio di Gattinara fratello di Mons. Francesco Maria Arborio di Gattinara, che aveva retto la diocesi alessandrina dal 1706 al 1727 (cf. lettera n. 124, 10).
5. Allude al marito della Sig.ra Marianna, cioè il marchese Claudio Dal Pozzo, che però nel corso del 1738 morì. Per notizie, cf. lettera n. 121, nota 1.
6. A partire dal 12 aprile fino al 18 maggio 1738 Paolo predicò di seguito una serie Missioni di una settimana, prima in alcune località del comune di Panicale, precisamente al santuario della Madonna di Mongiovino, a Colle S. Paolo, a Panicale e a Missiano, quindi a Piegaro e a Monteleone d'Orvieto, paesi situati tutti in diocesi di Città della Pieve e in provincia di Perugia, eccetto Monteleone che è in provincia di Terni. Questa campagna missionaria ebbe un prolungamento in altre due predicazioni che Paolo tenne prima ad Acquapendente (VT), fino al 29 maggio (cf. *Casetti II*, p. 55), e dal 30 maggio a Torre Alfina (VT). Ad Acquapendente Paolo incontrò san Leonardo da Porto Maurizio e ne approfittò per chiedergli qualche consiglio su come dovevano comportarsi i missionari per il buon esito delle Missioni. In Congregazione è rimasta celebre la risposta di san Leonardo. Egli disse che, secondo lui, per essere un buon missionario, ci voleva "un interno ben aggiustato" (cf. De Sanctis, *L'Avventura Carismatica*, p. 259). Dalla fine della seconda settimana di settembre fino al 21 Paolo tenne la Missione proprio a Città della Pieve (cf. lettera n. 236, nota 4). Questa è l'ultima lettera che ci è rimasta tra quelle che Paolo diresse alla marchesa Marianna Della Scala Dal Pozzo. Essa morì 15 mesi prima di lui, il 17 luglio 1774, all'età di 79 anni, nel castello di Retorto (AL).